

“AMIS, VE RACCOMANDI LA MIA BARACCA...”. IL RACCONTO DELLE ULTIME ORE DI DON CARLO. LA RECITA DEL ROSARIO CON DUE MUTILATINE E LE ULTIME PAROLE SUSSURRATE AGLI AMICI

Don Carlo Gnocchi si spense nel tardo pomeriggio del 28 febbraio 1956 in una stanza della Clinica Columbus di Milano, dove era stato ricoverato per una grave forma di tumore. Solo il giorno prima aveva recitato il Rosario con due mutilatine, Antonina Tea e Marisa Ghezzi, e aveva dato loro la sua benedizione.

«Era sotto la tenda a ossigeno – ricorda don Giovanni Barbareschi, amico fedele ed esecutore testamentario -. Parlava solo ogni tanto e solo a me. La mattina alle 6 chiese il piccolo crocefisso che la mamma gli aveva regalato per la Prima Messa e volle che fosse appeso sulla tenda per vederlo sempre. Lo appendemmo con del nastro adesivo. Don Carlo lo guardava e gli parlava con gli occhi. Le sue ultime parole furono: “Grazie di tutto...”. Verso sera si aggravò. Improvvisamente si appoggiò con i pugni al materasso; prese, strappando l’adesivo, il crocefisso, lo appoggiò alle labbra, lo baciò e morì».